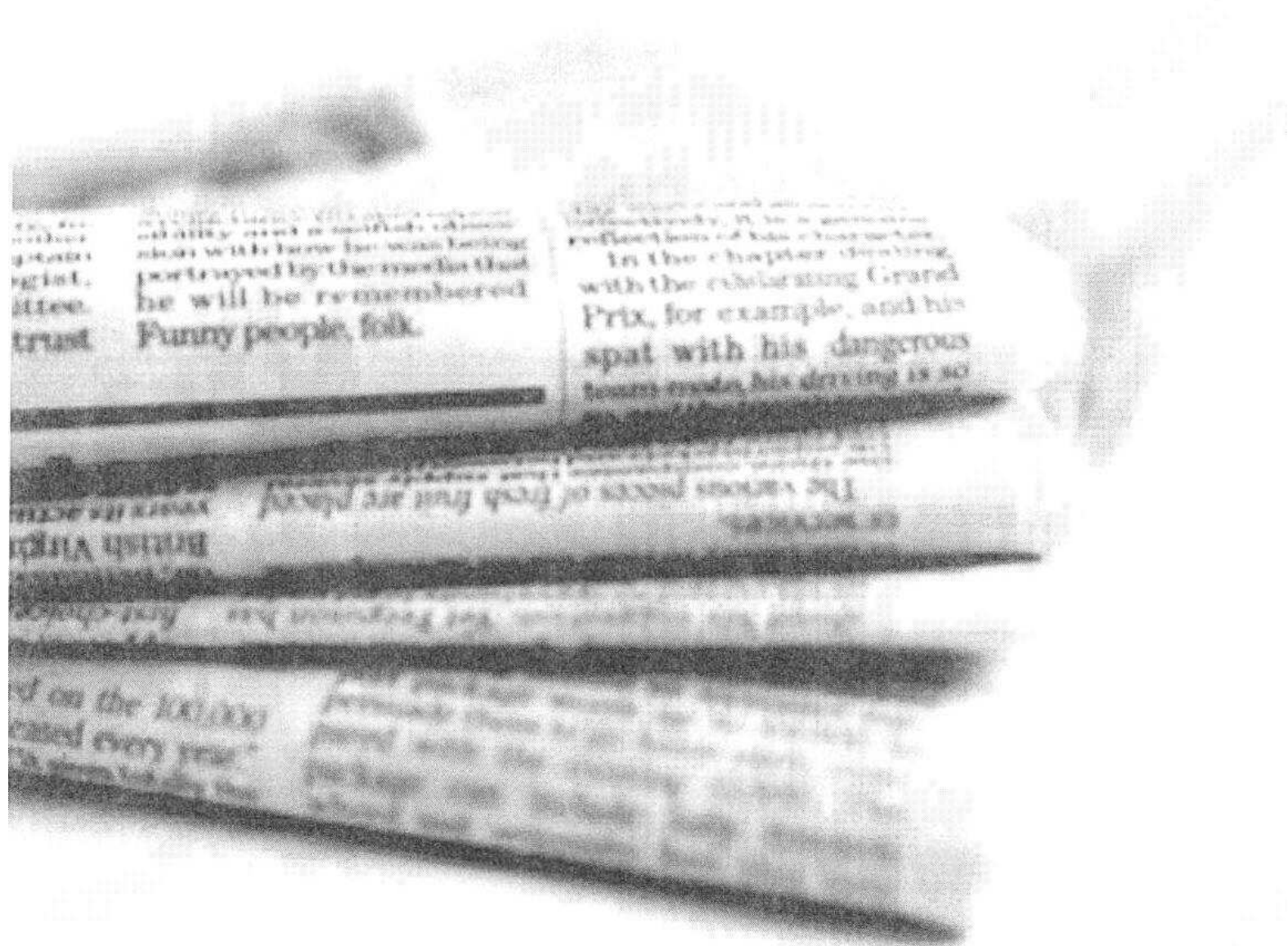


Rassegna stampa del

6 Agosto 2015



Ambiente. Oggi la presentazione, appalti da fine anno

Dissesto, piano da 650 milioni per le grandi città

Alessandro Arona

ROMA

È pronto per l'approvazione, e sarà presentato oggi a Palazzo Chigi dai ministri dell'Ambiente, Gian Luca Galletti, e delle Infrastrutture, Graziano Delrio, e dal capo della struttura di missione «italiasicura Mauro Grassi, il piano stralcio anti-dissesto idrogeologico per le aree urbane a maggior rischio. Si tratta di oltre 250 interventi per un fabbisogno di circa 1,3 miliardi di euro, di cui una prima lista di 37 interventi già finanziata con risorse statali per 650 milioni, e una seconda da finanziare, per i restanti 650. Si tratta in gran parte di interventi di contenimento dei fiumi in aree urbane (a Genova) e per creare aree di espansione controllata delle piene a Milano, Firenze, Padova, Pescara, Bologna.

La struttura di missione «italiasicura ha inoltre messo a punto un piano da 1,1 miliardi di euro per affrontare l'emergenza frane: nell'ambito del programma anti-dissesto da 7 miliardi ancora in gran parte da progettare e definire, e ancora privo di fondi (a parte i 650 del piano stralcio) è quasi pronta una lista di progetti definitivi ed esecutivi per la prevenzione di frane e smottamenti, che punterà a ottenere fondi dalla legge di stabilità o dal Cipe a valere sul Fondo coesione 2014-20. Con la stessa logica si lavora a una lista di opere cantierabili (per 300 milioni) per opere anti-erosione delle coste.

Tornando alle grandi città, entrambe le liste (finanziata e non) saranno comunque nel Dpcm che sblocca il piano stralcio, predisposto dal Ministro Galletti e alla firma del sottosegretario alla presidenza Carlo De Vincenti. La lista B, quella non finanziata, comprende opere con progettazione ancora in corso, e Palazzo Chigi conta di

reperire le risorse con la prossima legge di Stabilità, per sbloccare questa secondo gruppo a inizio 2016.

Nella lista A, finanziata per 650 milioni, figurano tutte opere immediatamente appaltabili. È Genova a fare la parte del leone, con quattro opere e 275 milioni di finanziamenti statali, con due lotti per 260 milioni per scolmatore e opere idrauliche sul torrente Bisagno e per una galleria idrica e lo scolmatore sul rio Fe-

1,1 miliardi

La struttura di missione

Le risorse a disposizione per affrontare l'emergenza frane

reggiano (opere per 55 milioni).

Poi c'è l'area di Milano (85 milioni), con le casse di espansione del Seveso, e Firenze (58 milioni), con le due casse di Figline e l'adeguamento della diga di Levane. Poi Padova (93 milioni), Pescara 54, Bologna 35, Olbia 25, Cesena 20, più altre opere minori a Pisa, Pontedera, Carrara, Arezzo, Prato.

Il valore delle opere sbloccate, grazie ai 650 milioni statali e a fondi locali già esistenti, è di circa 750 milioni.

Dopo l'alluvione di Genova di ottobre 2014 il piano stralcio era già stato annunciato dal governo nel dicembre scorso, ma il Cipe ha messo i fondi solo il 20 febbraio e la delibera è andata in Gazzetta solo il 4 luglio. Un altro mese è servito ad arrivare alla lista finale, e ora il ministero dell'Ambiente dovrà firmare accordi di programma con le singole regioni, da registrare alla Corte dei Conti. I primi appalti arriveranno se tutto va bene per la fine dell'anno.

Foto: G. Geronzi/Ansa

Tar di Milano. Il Comune non può modificare il piano territoriale per fermare l'intervento Grandi opere «intoccabili» dopo l'ok Cipe

Francesco Clemente

➤ Dopo che il Comitato interministeriale per la programmazione economica (Cipe) ha approvato il progetto preliminare di una "grande opera" e quindi l'assetto urbanistico dell'area d'insediamento, l'ente locale interessato dai lavori non può modificare il proprio piano territoriale per annullarne il progetto. L'ha chiarito il Tar di Milano nella sentenza n. 1770/2015, depositata dalla Terza sezione il 22 luglio, bocciando il ricorso di alcuni residenti contro l'esproprio di terreni di proprietà su cui

era prevista una pista ciclopedonale inclusa nella riqualificazione di una strada provinciale, «opera connessa» all'«infrastruttura strategica» della Tangenziale est esterna di Milano.

Per i ricorrenti, l'atto era illegittimo poiché il progetto aveva ormai perso «compatibilità urbanistica»: sei anni dopo l'«ok» del Cipe al preliminare, il Comune aveva approvato il nuovo Piano di governo del territorio (Pgt), destinando l'area a "trasformazione produttiva" (industria, terziario e commercio). Il Tar ha spiegato che il

Codice degli appalti in tema di "progetto preliminare" di tali infrastrutture (comma 7, articoli 165 del Dlgs 163/2006) stabilisce che il relativo via libera «determina, ove necessario (...), l'accertamento della compatibilità ambientale dell'opera e perfeziona, a ogni fine urbanistico ed edilizio, l'intesa Stato-regione sulla sua localizzazione, comportando l'automatica variazione degli strumenti urbanistici vigenti ed adottati».

Tali dettami, ha ricordato il collegio, fissano che «gli enti locali provvedono alle occor-

renti misure di salvaguardia delle aree impegnate e delle relative eventuali fasce di rispetto e non possono rilasciare, in assenza dell'attestazione di compatibilità tecnica da parte del soggetto aggiudicatore, permessi di costruire, né altri titoli abilitativi nell'ambito del corridoio individuato con l'approvazione del progetto ai fini urbanistici e delle aree comunemente impegnate (...).

Per i giudici, quindi, «ritenere che deliberazioni successive dei singoli enti locali, di tratto diverso dalle delibere di approvazione dei progetti preliminari, possano rendere le cosiddette "grandi opere" incompatibili con gli strumenti urbanistici sopravvenuti ne vanificherebbe, nei fatti, la realizzazione e renderebbe facilmente eludibili le norme citate».

Nella sentenza si è così infine affermato come in tali casi «l'ente locale non abbia il potere di modificare unilateralmente lo strumento urbanistico relativamente alle aree su cui incide il progetto e che eventuali provvedimenti comportanti modifiche unilaterali successivamente intervenuti debbano quindi essere considerati nulli per difetto di un elemento essenziale dell'atto», ovvero «la coerenza - sotto il profilo urbanistico - con le delibere Cipe».

© FOTOGRAFIA: M. B. / ANSA

Energie rinnovabili

Ok a 80 milioni per 460 Comuni dei quali 85 si trovano in Sicilia

PALERMO. «Sono 460 i Comuni delle Regioni a obiettivo convergenza che hanno visto ammesse le loro richieste per l'assegnazione delle risorse del Programma operativo energie rinnovabili (Poi), un fondo di 80 milioni di euro. Grazie a questi stanziamenti, i Comuni avranno un'opportunità unica per realizzare progetti di efficientamento e produzione di energia da fonti rinnovabili a servizio degli edifici pubblici».

Lo comunica Simona Vicari, sottosegretaria allo Sviluppo economico, annunciando la

graduatoria delle istanze che sono state ammesse al Bando Poi al quale hanno partecipato oltre 500 Comuni in tutto il Belpaese.

«Di questi Comuni vincitori, 85 sono in Sicilia - prosegue la sottosegretaria al ministero -. In particolare, nella provincia di Palermo tre istanze sono state approvate per l'amministrazione di Misilmeri e Terrasini, due per Carini, Cefalù, Marineo e una per Baucina, Bisacquino, Cinisi, palazzo Adriano e Prizzi».

Alta velocità Pa-Ct-Me via libera a nuovi progetti

ROMA. Nuova accelerazione nei progetti per la realizzazione delle linee Alta Velocità/Alta Capacità Napoli-Bari e Palermo-Catania-Messina. Lo annuncia Ferrovie dello Stato, spiegando che sono state approvate, nell'ambito delle disposizioni del commissario per la realizzazione delle opere, l'amministratore delegato di Fs Italiane, Michele Mario Elia, ulteriori progettazioni delle opere propedeutiche alla realizzazione dei due assi ferroviari. In particolare, per l'asse Napoli-Bari, si tratta del progetto definitivo della viabilità funzionale alla soppressione di un passaggio a livello nel Comune di Dugenta. Per l'asse Palermo-Catania-Messina prevede: il progetto preliminare per il raddoppio della tratta Catenanuova-Raddusa Agira; il progetto definitivo di soppressione di un passaggio a livello nel Comune di Centuripe. È stata inoltre indetta la conferenza di servizi sul progetto definitivo della nuova viabilità al km 13 nel Comune di Catenanuova. «Le nuove disposizioni - sottolinea la nota - rappresentano un deciso passo avanti verso l'obiettivo di far partire, entro ottobre 2015, i cantieri delle opere propedeutiche alla realizzazione dei due itinerari ferroviari, cruciali per lo sviluppo del Sud Italia». La tempistica dei lavori, in linea con l'iter indicato dallo Sblocca Italia, prevede che entro ottobre 2015 siano operativi i cantieri delle opere propedeutiche, a cominciare da viabilità e cantieristica. Se tutto andrà secondo programma, entro il 2016 saranno avviati i principali cantieri. Il costo complessivo della linea Napoli-Bari è stimato in circa 6 miliardi di euro, di cui 3 già stanziati, quello della Palermo-Catania-Messina è di circa 8,9 miliardi di euro, di cui 830 milioni di euro già stanziati.

Rilanciare le 18 Zfu in Sicilia, «strumento utile nelle piccole realtà»

Il numero più alto di agevolazioni a Messina seguita da Acireale. A breve si potrà attingere dal fondo 2014-2020

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. La Regione siciliana punta a riproporsi in tempi rapidi come interlocutore di raccordo sui territori in materia di zone franche urbane. Si è svolto qualche tempo fa a Roma, un incontro tra l'Anci e i comuni, al quale non ha preso parte alcun rappresentante del Dipartimento delle Attività produttive. Da via dell'Emiro fanno sapere che nessuno li aveva messi a conoscenza dell'incontro in questione. Diplomazie da

Marziano: «Stiamo predisponendo un ddl per accorpare le zone franche di montagna, assimilando lo schema»

ricucire a parte, tra le cose a cui dovrà provvedere il nuovo titolare della delega alle Attività produttive c'è certamente anche il rilancio di questo strumento in questione. Dalla loro nascita le Zfu, zone franche urbane sono sinonimi riconducibili anche in Sicilia, alla concessione di agevolazioni fiscali e contributive in favore delle piccole e micro

imprese localizzate in territori caratterizzati da fenomeni di degrado sociale e urbano. Ad individuarle il Comitato interministeriale per la programmazione economica (Cipe), su proposta del Ministro dello sviluppo economico, tenendo conto di specifici parametri socio-economici.

Le aree nell'isola sono 18. Le Zfu sono state istituite dall'articolo 1, commi 340 e ss., della legge finanziaria per il 2007 (legge n. 296/2006); successivamente, l'articolo 37 del decreto legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, ha previsto la possibilità di utilizzare le risorse riprogrammate del Piano di azione e coesione (Pac) ed eventuali ulteriori risorse regionali per finanziare le agevolazioni in favore delle imprese di micro e piccola dimensione localizzate nelle zone urbane ricadenti nelle Regioni dell'Obiettivo convergenza ammesse e finanziate dalla delibera Cipe n. 14 del 2009 (per la Sicilia Catania, Erice, Gela), nonché in quelle dichiarate ammissibili nella relazione istruttoria allegata alla suddetta delibera (per la Sicilia Acì Catena, Acireale, Barcellona Pozzo di Gotto, Giarre, Messina, Sciacca, Termini Imerese, Trapani). I numeri più recenti rivelano un coinvolgimento medio, che in futuro potrà articolarsi su una base ancora più vasta. 6.683 istanze



Il quartiere di Librino a Catania

ze di agevolazione, di cui 1.286 provenienti da piccole imprese e 5.397 da microimprese. Il numero più alto di agevolazioni per territorio ha riguardato Messina con 792 agevolazioni, seguita da Acireale con 671, Barcellona Pozzo di Gotto con 566, e Vittoria 525. Si riparte da questi numeri. Non è stato possibile procedere con l'utilizzo della

dotazione 2007-2013, in quanto si trattava di obiettivi identici a quelli già finanziati. Ecco perché le zone franche urbane dovranno attendere ancora qualche giorno per potere procedere ad una compiuta e razionalizzata ridefinizione, attingendo al fondo di sviluppo e coesione 2014-2020, che dovrebbe sbloccarsi in tempi rapidi. Da

quel momento in poi sarà possibile anche procedere all'utilizzo delle risorse rimaste non utilizzate nella precedente fase di gestione e di spesa. Il governo nazionale con il decreto n° 66 del 24.04.2014 aveva proceduto ad autorizzare la spesa di 75 milioni di euro per il 2015 e di 100 milioni per il 2016 per la realizzazione di interventi, in favore delle zone franche urbane. Successivamente la legge di stabilità ha provveduto a ridarre i fondi per l'anno in corso da 75 milioni di euro a 40, lasciando immutata la dotazione del 2016. Il presidente della commissione Attività produttive dell'Ars. Bruno Marziano, sulle zone franche urbane commenta: «Si è trattato di uno strumento che ha faticato ad affermarsi inizialmente, ma che si è poi rivelato convincente, specie nelle realtà omogenee più piccole e nelle comunità minori. Per questo motivo stiamo predisponendo un disegno di legge sulle zone che accorperà zone franche urbane e zone franche di montagna, assimilandone lo schema e replicando l'efficacia dello strumento. Anche in questo caso si tratterà di risorse comunitarie, procedendo ad un accordo di programma con il governo nazionale. Confiamo di esitare questa legge subito dopo quella che riguarda il testo unico sulle attività produttive. In pratica tra settembre ed ottobre».

I NUMERI

6.683 istanze di agevolazione

1.286

provenienti da piccole imprese

5.397 da

microimprese

792

agevolazioni, il numero più alto per territorio, a Messina

671

agevolazioni ad Acireale

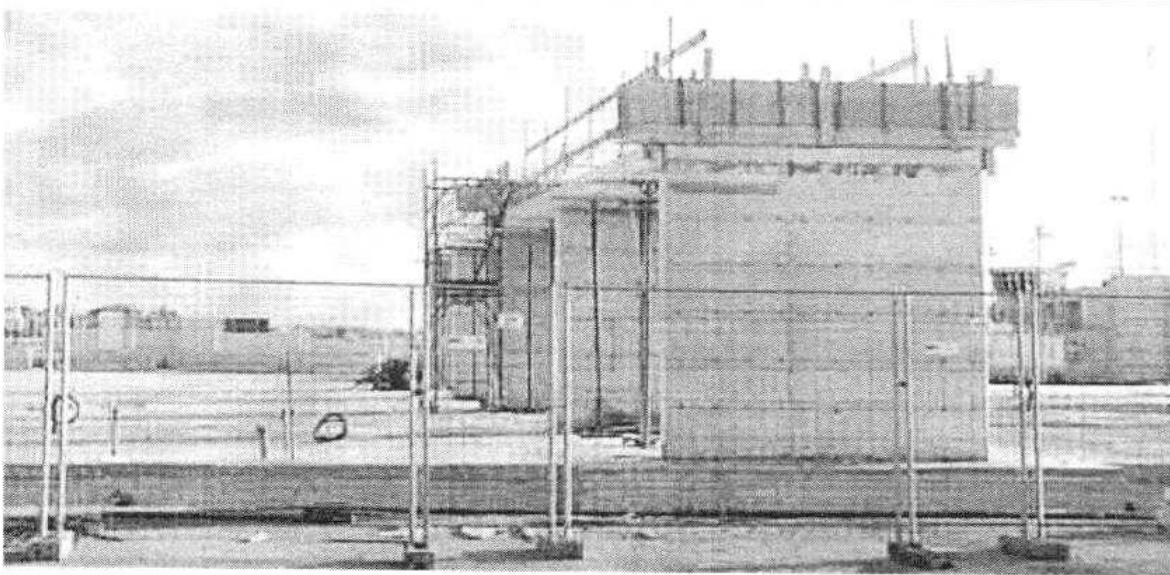
566

agevolazioni a Barcellona

Pozzo di Gotto

525

agevolazioni a Vittoria



La costruenda stazione passeggeri del porto di Pozzallo

Stazione passeggeri ferma «La ditta appaltante è fallita»

PRECEDENTI

RICORSI

SOSPENSIONI. m. g.) I lavori della stazione passeggeri del porto di Pozzallo erano stati sospesi una prima volta dal dirigente del settore Edilizia Patrimoniale della ex Provincia ing. Salvatore Mauceri, a seguito di una informativa della Prefettura di Roma, in quanto una delle ditte facenti parte del Consorzio stabile Aedars di Roma era destinataria di un provvedimento antimafia ostativo. A seguito di ricorso della ditta, il Tar del Lazio ha concesso la sospensiva, per cui l'Aedars ha chiesto ed ottenuto di riprendere i lavori e completare l'opera.

I lavori dell'attesa struttura del porto di Pozzallo dovevano essere ultimati ad agosto. Invece resterà tutto bloccato

MICHELE GIARDINA

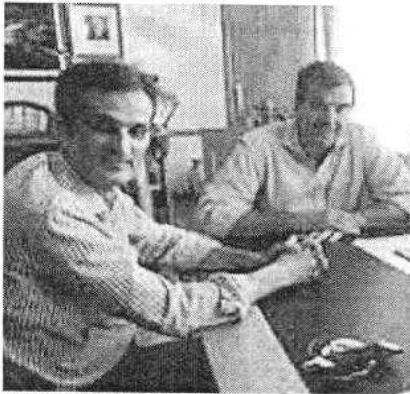
POZZALLO. Storia infinita quella della stazione passeggeri del porto di Pozzallo che, dopo i lunghi anni spesi per esitare il progetto ed avviare i lavori, non è ancora "cosa". Alleluia sospirarono un bel giorno tecnici, progettisti ed operatori portuali quando, a settembre del 2013, dopo il colpo di piccone simbolico fatto roteare dal prefetto di Ragusa, Annunziato Vardè e dal commissario straordinario della ex Provincia Regionale, avv. Giovanni Scarso, alla presenza del comandante della Capitaneria di porto del tempo, Andrea Tassara, fu praticamente dato il via al cantiere. L'opera, da realizzare su un'area di 1744 metri quadrati, progettata dalla ex Provincia, aveva ottenuto la copertura finanziaria di un milione e 531 mila euro con i fondi strutturali del Patto Territoriale di Ragusa. Ditta

esecutrice l'Ati, Consorzio Stabile Aedars Tecnosoluzioni di Roma. Due anni dopo l'avvio dei lavori, sospesi una prima volta per motivi amministrativi e legali, ora salta fuori l'ennesimo ostacolo annunciato dall'ufficio stampa della ex Provincia Regionale con un laconico comunicato che conferma, in definitiva, la consolidata regola che impone di moltiplicare per due, con il resto di uno, i tempi previsti per la realizzazione di opere pubbliche.

"La stazione passeggeri del porto di Pozzallo - si legge nella nota diffusa dall'Ente di viale del Fante - non potrà essere ultimata entro la fine del mese di agosto, secondo il cronoprogramma stabilito dal direttore dei lavori ingegnere Giancarlo Di Martino, perché per la ditta appaltatrice Consorzio Aedars sono state avviate le procedure di fallimento da parte del Tribunale di Roma. Tuttavia

lo scorso 14 luglio i tecnici coadiutori dell'amministratore giudiziario, ingg. Casto e Vazzano, hanno ribadito la volontà dell'Amministrazione giudiziaria di portare a termine i lavori. Pertanto hanno annunciato che faranno pervenire da parte del Consorzio, previa autorizzazione del Giudice delegato alla misura di prevenzione, una richiesta di slittamento dei termini contrattuali per consentire l'esecuzione dell'opera fino alla sua definizione senza incorrere in penali per ritardata consegna".

Azzardato a questo punto fare previsioni, i tempi lunghi dei Tribunali italiani, chiamati a dare responsi più o meno complicati, sono quelli che sono. Meglio aspettare, incrociare le dita e fare gli scongiuri. Intanto il direttore dei lavori, ingegnere Giancarlo Di Martino, assicura che allo stato attuale sono state realizzate tutte le strutture in cemento armato, il soppalco in acciaio etc. Ma, mancasse solo un giorno per completare i lavori, sarebbe da ingenui supporre che la lunga storia di questa benedetta stazione passeggeri del porto, nata a quanto pare sotto cattiva stella, possa ragionevolmente concludersi in tempi brevi.

AEROPORTO, DUE CONVENZIONI IN SCADENZA**Servizi di torre e nuove rotte: attesi accordi**

DA SINISTRA TAVERNITI E CARTABELLOTTA

LUCIA FAVA

Comiso. Niente ferie agostane, quest'anno, per la Soaco spa. Le prossime settimane si prospettano dense di attività per la società che gestisce l'aeroporto Pio La Torre. Due le convenzioni che riguardano lo scalo comisano e che dovrebbero essere stipulate per la fine del mese. La prima è quella con Enav per i servizi di torre. Il milione e 200 mila euro stanziato dalla Regione sarà sufficiente sino al 31 marzo 2016. Per quella data Comiso dovrebbe rientrare nell'accordo di programma Stato-Enav. La seconda convenzione riguarda le nuove rotte: il nuovo bando per le compagnie aeree sarà emesso da Soaco. Il commissario straordinario Dario Cartabellotta ha deliberato la modifica della convenzione precedentemente firmata tra Provincia e Soaco per l'assegnazione di 1,6 milioni di euro ai vettori, a valere sui fondi ex Insicem. La modifica consiste principalmente nella decisione che sarà la

Soaco il soggetto attuatore del nuovo bando con una serie di vincoli fissati dalla nuova convenzione e la Provincia sarà esclusivamente il soggetto finanziatore. A questa decisione si è pervenuti dopo diverse conferenze di servizio e dopo aver preso atto che il bando per l'incentivazione delle rotte con scadenza il 3 luglio era andato deserto.

In particolare, saranno rivisti i parametri tecnico-economici posti a base della gara (quantità e destinazione delle nuove rotte, misura massima del contributo, frequenze e stagionalità, etc.). Prevista una maggiore celerità nell'articolazione del procedimento per renderlo più coerente con i tempi e con le procedure di organizzazione delle nuove rotte offerte dai concorrenti. Sarà conferito a Soaco il ruolo di "soggetto attuatore". Su queste basi, il commissario Cartabellotta ha ritenuto di procedere alla modifica della convenzione "affinché il territorio ibleo non perda quest'opportunità di rilancio del territorio".

☉ Energie rinnovabili

85 comuni siciliani ammessi al fondo

*** «85 comuni siciliani hanno visto ammesse le loro richieste per l'assegnazione delle risorse del Programma Operativo energie rinnovabili (POI), un fondo di 80 milioni di euro. Nella Provincia di Palermo tre istanze sono state approvate per l'amministrazione di Misilmeri e Terrasini, due per Carrini, Cefalù, Marineo e una per Baucina, Bisacquino, Cinisi, Palazzo Adriano e Prizzi». Lo ha dichiarato il sottosegretario Vicari annunciando la graduatoria delle istanze ammesse al Bando POI al quale hanno partecipato oltre 500 comuni. L'elenco completo delle istanze ammesse è reperibile al link http://www.poienergia.gov.it/images/CSE2015_istanze03.08.2015.pdf.

«Apprendere che saranno 85 i Comuni siciliani che potranno accedere al fondo del Programma operativo energie rinnovabili è motivo di orgoglio. Il Sud e la Sicilia oggi possono dire di aver centrato un obiettivo. È la dimostrazione, a differenza di quello che ogni giorno ripetono i 'gufi' leghisti, che quando al Mezzogiorno vengono offerte opportunità di sviluppo e di crescita le sa cogliere». Lo dichiara il presidente dei senatori di Area popolare Ncd-Udc, Renato Schifani.

AEROPORTO. Spetterà alla società di gestione della struttura predisporre il procedimento per «attirare» gli operatori economici. La gara del 3 luglio era andata deserta

Comiso, la Soaco emetterà il bando sulle rotte

Il commissario dell'ex Provincia Cartabellotta ha deliberato la modifica della convenzione sui finanziamenti ex Insicem

Spetterà alla «Soaco», la società di gestione dell'aeroporto di Comiso, emettere il bando per l'assegnazione delle nuove rotte sullo scalo ragusano. La gara del 3 luglio era andata deserta.

Gianni Nicita

COMISO

La delibera è datata 31 luglio, prima che il commissario Dario Cartabellotta terminasse il suo mandato di commissario a meno di una sua riconferma all'ex Provincia regionale oggi Libero Consorzio dei Comuni. Cartabellotta ha deliberato la modifica della convenzione precedentemente firmata tra Provincia e Soaco per l'assegnazione di 1,6 milioni di euro alle compagnie aeree, a valere sui fondi ex Insicem. Sarà Soaco, la società che gestisce l'aeroporto di Comiso, ad emettere il nuovo bando per le incentivazioni delle rotte dello scalo ragusano. A questa decisione si è pervenuti dopo diverse conferenze di servizio e dopo aver preso atto che il bando per l'incentivazione del-



L'aeroporto «punta» a incrementare il numero di passeggeri

le rotte con scadenza il 3 luglio era andato deserto. La Soaco, in esito ad ulteriori indagini di mercato immediatamente avviate ed alle valutazioni effettuate nell'ambito di diverse conferenze di servizio tenute nello scorso mese di luglio, ha rilevato che

permangono forti e fondate aspettative di partecipazione da parte degli operatori economici potenzialmente interessati, e che tale interesse possa essere fortemente stimolato attraverso una adeguata ri-visitazione del bando e della architettura proce-

dimentale finalizzata alla individuazione dei beneficiari, con particolare riguardo ad una adeguata rivisitazione degli parametri tecnico-economici posti a base della gara (quantità e destinazione delle nuove rotte, misura massima del contributo, frequenze e stagionalità); una maggiore celerità ed efficacia nella articolazione del procedimento che consenta di renderlo più coerente con i tempi e con le procedure di organizzazione delle nuove rotte offerte dai concorrenti e di acquisizione dei relativi diritti commerciali; l'individuazione, sia in sede di gara che in sede di esecuzione del contratto, dello stesso soggetto di riferimento per i vettori potenzialmente beneficiari, e quindi il conferimento a Soaco spa del ruolo di "soggetto attuatore" nella considerazione che, in conformità al punto 5.2, paragrafo 150, della Comunicazione C.E. 2014/C 99/03, il contributo è costituito da una aliquota (valore max. del 50%), dei diritti aeroportuali che il vettore è chiamato a corrispondere proprio al soggetto gestore dell'aeroporto. (169)